

Retrosceca

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il conflitto intralibico tra forze allineate a Fayez al Sarraj ed Esercito nazionale guidato da Khalifa Haftar si sta trasferendo al Sud. Le problematiche relative al meridione del Paese maghrebino non possono essere più inquadrare esclusivamente nei rapporti intertribali, c'è un problema più ampio che riguarda la contrapposizione tra Est ed Ovest e dal quale è difficile isolarsi. È questo il quadro che emerge da informative raccolte all'indomani dell'incontro Sarraj-Haftar e dell'attacco di Brak al-Shati del 18 maggio.

Al Sharia
Il gruppo islamico con legami con l'Isis, Ansar al Sharia, si scioglie. La formazione terroristica uccide l'ambasciatore americano a Bengasi, nel 2012

L'accordo sul campo

La firma dell'accordo del 29 marzo 2017 sui migranti avviene nel quadro di crescenti tensioni fra la compagnia militare di Misurata, la Terza Forza, (o 13^a battaglia comandata dal generale Al Triki) agli ordini del Gna, localizzato principalmente nella lussuosa aerea di Tamsnhint, a 25 km Est di Sebha, e quella al comando del generale Mohammed Bin Nayel, che si dichiara fedele all'Lna di Haftar. Il controllo di Sebha (la capitale del Sud) è al centro del dibattito (e dello scontro) fra i vari attori, e in questo quadro si inserisce l'iniziativa italiana. La città di 250 mila abitanti è lo snodo per eccellenza della migrazione clandestina, ed è popolata da Tebu, Awlad Sulayman, Qadadifa, Magaraha, Tuareg, Hasawna, tribù che si sono a lungo affrontate in una guerra di egemonia. La presenza della Terza Forza doveva servire come deterrente.

Gli eventi militari

La pressione contro l'aeroporto



Libia, ora il conflitto minaccia la stabilità del Sud

Scontri tra le forze di Sarraj e Haftar. A rischio gli accordi di Roma

Tra tribù
Il conflitto intralibico tra forze allineate a Fayez al Sarraj ed Esercito nazionale guidato da Khalifa Haftar si sta trasferendo al Sud e non è più solo una tensione tra tribù

di Tamsnhint inizia il 20 marzo 2017, quando Ben Nayel occupa, con l'operazione denominata «Sabbie Mobili», il checkpoint di «Gwirat al-Mab», tentando di minacciare con misure da assedio la Terza Forza di Misurata, attestata nell'aeroporto di Tamsnhint. L'8 aprile, a ridosso della firma dell'accordo di Roma tra Awlad Sulayman e Tebu (con i Tuareg confirmati in qualità di garanti) inizia una nuova offensiva dell'Lna contro le posizioni di Misurata, che risponde con ritorsioni. Nella notte del 24 aprile si registra la prima vera violazione dell'accordo di Roma, con scontri tra giovani miliziani Tebu e Awlad Sulayman nella zona denominata «Liwa' 16». Si arriva così alla matanza del 18 maggio, quando gli islamisti di Benghazi Difese Brigades e il 13^o compiono raid a Brak al-Shati, dove forze di Haftar stanno dando corso ad alcune celebrazioni: il bilancio è di almeno 141 morti. Il generale grida vendetta.

In un quadro di questo genere e, alla luce del «sette punti

emendati il 26 aprile nella conferenza stampa fra Tebu e Beni Sleiman, emerge comunque che l'accordo perorato dall'Italia viene sostanzialmente visto in una luce positiva. E «può sinora considerarsi una manovra riuscita, visto il grande bisogno per la popolazione locale che la situazione evolva in maniera pacifica e verso il ripristino di una normalità. In controtela, la maggiore voce discordante proviene dagli ambienti haftarini che, attraverso una continua azione militare, non hanno mancato di puntualiz-

zare la precarietà di ogni progresso nel Sud, che prescinde da una sua partecipazione politica e militare al nuovo status-quo».

L'incontro Sarraj-Haftar, a sua volta, ha avuto contraccolpi sullo stesso presidente del Gna, anche da formazioni a lui allineate che non aveva opportunamente preparato a un incontro imposto dalle pressioni di Emirati ed Egitto e dal personale timore di Sarraj di rimanere tagliato fuori in un momento di forte dinamismo diplomatico. Ed è per queste tensioni che il presidente avrebbe rinunciato al secondo bilaterale al Cairo. Così come il nuovo acuirsi delle tensioni interne a Tripoli, è riconducibile ai tentativi di Khalifa Ghwell di cavalcare il malcontento. E proprio a danno di alcune formazioni dell'ex presidente che le brigate rivoluzionarie Hakiem Tajouri hanno ripreso il controllo del carcere di Al Hadaka, a Tripoli, ma con un contributo di sangue di 52 morti.

© W. M. P. / G. S. / G. S. / G. S.

UN ALTRO ARRESTO CONTRO LA CELLULA DELL'ATTENTATO ALL'ARENA

Manchester, il fratello del kamikaze progettava di uccidere l'inviato Onu

DAVIDE LESSI
INVIATO A MANCHESTER

Mentre arriva la notizia di altri due arresti per la strage di Manchester non si ferma la caccia alle «figure chiave» della cellula terroristica dietro l'attacco che ha ucciso 22 persone all'Arena. A ribadire l'esistenza di una rete è il ministro degli Interni britannico, Amber Rudd, in un'intervista alla Bbc. Negli stessi minuti va in scena l'ennesimo raid di polizia e forze speciali nel quartiere di Moss Side. I vicini raccontano di aver sentito esplodere «una granata». Ma molto probabilmente è stata un'esplosione controllata per accedere a un appartamento, non lontano dal negozio dove lavorava il cugino del kamikaze, già in custodia da mercoledì scorso. E ieri, altri tasselli si sono aggiunti al puzzle: Hasham Abedi, il fratello minore dell'attentatore Salman Abedi, faceva parte di una cellula jihadista che progettava di uccidere l'inviato dell'Onu in Libia, il tedesco Martin Kobler. Hasham, già arrestato a Tripoli, viene definito «figura significativa» all'interno del gruppo che preparava l'attacco. I terroristi nella capitale libica stavano ultimando un ordigno esplosivo col quale colpire il convoglio di Kobler all'inizio dell'anno, ma le forze di sicurezza avevano fatto saltare il piano e sventato l'attentato. La polizia britannica, intanto, crede di aver trovato l'appartamento in cui è stata fabbricata la bomba di Manchester. L'edificio perquisito dall'anti-terrorismo si trova a Somerton Court.



Manchester ha risposto con una partecipazione di massa alla maratona cittadina, il primo grande evento dopo l'attacco di lunedì. La partenza è stata preceduta da un minuto di silenzio



Salman Abedi



Hasham Abedi

scadessero durante la costruzione dell'ordigno. Abedi aveva preso in affitto anche un altro appartamento, nel centro di Manchester, che fungeva invece da base operativa. La polizia ha anche diffuso un video con due immagini del kamikaze ripreso prima di farsi esplodere poco dopo il concerto di Ariana Grande, chiudendo ai cittadini di fornire informazioni utili. Intanto, Manchester prova a tornare alla normalità: migliaia sono le persone che ieri hanno partecipato alla Grande Maratona, ricordando le vittime innocenti della strage.

© W. M. P. / G. S. / G. S. / G. S.

È mancata all'affetto dei suoi cari per raggiungere il suo Carluccio

Maria Luisa Oddone ved. Carmagnola
Ne danno il triste annuncio i figli Lea, Giovanni con Cinzia. Un particolare ringraziamento a Laura per le amorevoli cure prestate. S. Rosario lunedì 29 maggio ore 10 e lunedì martedì 30 maggio ore 11 parrocchia San Massimo.
- Torino, 27 maggio 2017
Genta dal 1848 - Torino

I tuoi nipoti Carlo, Eddy, Vitty e Chico ti porteranno sempre nel loro cuore.

È mancata
Rosa Petricola ved. Di Pascale
Le annuncia la famiglia.
- Torino, 28 maggio 2017
Giubileo 011.3181
assistenza e professionalità

È mancata
Carla Teresa Sciorato ved. Volpe
Le annuncia la famiglia.
- Torino, 28 maggio 2017
Giubileo 011.3181
assistenza e professionalità

È mancata all'affetto dei suoi cari
Silvana Ribola in Ballatore
Ne danno il triste annuncio il marito Enrico e la figlia Erica. Funerali martedì 30 ore 9, parrocchia Crociata.
- Torino, 28 maggio 2017

È mancata all'affetto dei suoi cari
Bimbi Luciano
Le annunciano il figlio Tami con Simona e l'adorata nipotina Mia. Le famiglie di Nannina, Guido e Massimo partecipano al dolore.
- Torino, 29 maggio 2017

È mancata lasciando un vuoto immenso

Stefano Felice Matera
Ne danno il triste annuncio mamma e papà, Davide e Sandra e parenti tutti.
- Torino, 26 maggio 2017
Mariapia, Franco e Andrea si uniscono con affetto al dolore di Rosetta e Beppe.

Giorgina Siviero e la San Carlo dal 1973 partecipano commossi al dolore della famiglia e dei colleghi di STEFANO.

Per le vostre necrologie
Tel: 011 6548711
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 19:00
Sab-dom: 9:00 - 20:00
Sab-dom-festivi: 15:30 - 19:00
Telafono: 15:30 - 20:00
www.laStampa.it/necrologie

LA STAMPA POINT

TORINO via Lagora, 21
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 19:30
Telafono: 9:00 - 20:00
Sab-dom-festivi: 15:30 - 19:30
Telafono: 15:30 - 20:00

CUNEO c.so Dalmazio, 21 bis
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 19:30
Sab-dom: 13:30 - 18:30 - 19:00
Tel: 011 649122

BIELLA via Colombo, 4
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 19:30
Tel: 015 633304

SAVONA c.so Italia, 20/A
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 19:30
Tel: 019 647930